

revoles Vito, sono affollati da provvedimenti importanti: in materia di giustizia, vi sono priorità rispetto alle quali vogliamo tener ferme le nostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere in maniera non formale la mia gratitudine a tutti i membri della Commissione, per il contributo prezioso apportato e per il clima costruttivo, nonché per il lodevole impegno culturale ed intellettuale. Ciò è stato decisivo ai fini del confezionamento di un provvedimento che, seppure su alcuni versanti non sia stato apprezzato nella sua interezza, ha, comunque, riscosso il voto favorevole dell'Assemblea sulle parti più qualificanti.

Vorrei, dunque, esprimere la mia grata riconoscenza nei riguardi di tutti coloro che hanno permesso di arrivare ad un voto, che ritengo di carattere epocale su un processo riformatore che troverà il suo traguardo il giorno 2 giugno 1999.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrotti.

(*Coordinamento - A.C. 411*)

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 7, comma 1, capoverso articolo 13-*bis*, al comma 1, sostituire la parola « previste » con la seguente: « previsti ».

All'articolo 7, comma 1, capoverso articolo 13-*bis*, al comma 2, sostituire le parole « l'atto lo trasmette » con le seguenti: « l'atto o le dichiarazioni li trasmette ».

All'articolo 12, il comma 1 deve essere formulato come segue: « 1. Il comma 1 dell'articolo 50 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: "1. Il pubblico ministero procede alle indagini preliminari ed esercita l'azione penale, quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione, per reati di competenza, ai sensi della sezione III del capo II del titolo I del libro primo, del giudice presso il quale lo stesso pubblico ministero esercita le funzioni" ».

All'articolo 22-*bis* — già subemendamento Saraceni 0.22.01.1 —: al comma 2, capoverso articolo 420-*quater*, comma 1, sostituire i numeri: « 419, 420 e 421 » con i seguenti: « 420-*bis*, 420-*ter*; al comma 2, capoverso 420-*quater*, comma 4, sostituire dal numero: « 420 » fino al termine del comma con i seguenti: « 420-*bis* e 420-*ter* »; al comma 2, capoverso 420-*quinquies*, comma 1, sostituire i numeri: « 421 e 422 » con i seguenti: « 420-*bis* e 420-*ter* ».

All'articolo 22-*ter* — già emendamento 22.02 della Commissione —, comma 1, eliminare l'ultimo periodo, in quanto già ricompreso in disposizioni del codice, non modificate dal provvedimento in esame.

All'articolo 22-*septies* — già emendamento Saraceni 0.22.06.1, nuova formulazione —, riformulare la linea del comma 1 come segue: « L'articolo 431 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: », e conseguentemente sostituire al capoverso 429-*bis* il numero: « 429-*bis* » con il seguente: « 431 », ed eliminare il comma 2 dell'articolo 22-*septies*.

All'articolo 26 — emendamento 26.2 della Commissione —, la lettera *b*) dell'emendamento deve intendersi come aggiuntiva, dopo il primo periodo, di un ulteriore periodo al comma 2 dell'articolo

442 del codice di procedura penale, e non come sostitutiva del secondo periodo. Infatti, il testo vigente non prevede più, dopo l'intervento della Corte costituzionale, un secondo periodo.

All'articolo 40 — emendamento 40.2 della Commissione —, dopo le parole: « Il presidente » inserire la seguente: « può »; sopprimere le parole: « non può »; sostituire le parole: « se non può » con le seguenti: « solo dopo ».

All'articolo 41 — emendamento 41.1 della Commissione —, comma 1, sostituire le parole: « 555, comma 3 » con le seguenti: « 555, comma 4 ».

All'articolo 42-bis — articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione —, comma 1, sostituire le parole « 555, comma 3 » con le seguenti: « 555, comma 4 ».

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, essendo molte le sue proposte di coordinamento le sottoporrei al voto dell'Assemblea.

Pongo in votazione le proposte di coordinamento avanzate dal relatore.

(Sono approvate).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, questo ramo del Parlamento con l'approvazione del presente provvedimento onora un impegno nei confronti del lungo e difficile cammino delle riforme.

Vorrei ringraziare il relatore, così come è stato già fatto da altri colleghi, non solo per la pazienza e la fatica che ha impiegato in questo lavoro ma anche per

la competenza, l'equilibrio ed il rigore con cui ha accompagnato la stesura del testo.

Vorrei sinceramente ringraziare i colleghi della maggioranza e dell'opposizione: credo che il provvedimento che stiamo per votare possa essere considerato un buon esempio di lavoro comune su una questione così complessa, difficile e tormentata quale quella della riforma della giustizia ed in particolare della nostra giurisdizione.

Un ringraziamento particolare va agli uffici: senza la loro preziosa collaborazione non saremmo riusciti ad approvare in tempo questo provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Finocchiaro Fidelbo, in particolar modo per aver ricordato il lavoro degli uffici, che so quanto sia importante.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per approvare rappresenta certamente un momento di equilibrio tra due obiettivi che ci eravamo prefissati: quello di favorire la deflazione assicurando l'efficienza e di non sacrificare le garanzie ma rafforzarle.

È un equilibrio che è stato raggiunto faticosamente, grazie al lavoro di tutta la Commissione, soprattutto quello del relatore, che si è impegnato in maniera veramente equilibrata senza mai stancarsi e soprattutto senza mai irrigidirsi sulle posizioni. Tale equilibrio è stato raggiunto — ci tengo a precisarlo — grazie anche alla collaborazione fattiva dell'opposizione e di alcuni rappresentanti di forza Italia. È per questo che con una certa meraviglia apprendiamo oggi che ci sarà un voto di astensione che risulta del tutto ingiustificato rispetto al lavoro e al contributo che è stato dato in Commissione.

L'approvazione di questo provvedimento, in ogni caso, rappresenta un passo importante verso l'entrata in vigore del

giudice unico e quindi verso il traguardo di una giustizia efficiente per il 2000; ciò è quanto si è prefissato il Governo, nel rispetto delle garanzie dei cittadini e dei tempi del processo che ci auguriamo sempre più rapidi.

ELIO VITO. A quale titolo fa questa considerazione il Governo? È una nuova abitudine, Presidente?

PRESIDENTE. Talleyrand diceva: mai troppo zelo, signori. Tal volta accade di eccedere in zelo (*Commenti*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non apriamo una polemica su questo, però!

ELIO VITO. Non voglio fare una polemica su questo, però vorrei precisare che il nostro regolamento prevede tempi e procedure per l'esame dei provvedimenti che si sta rischiando di stravolgere completamente.

Le discussioni generali sui provvedimenti vengono fatte nella giornata del lunedì, ma un paio di settimane prima rispetto a quella in cui saranno esaminati nel merito. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto finale sono diventate, da un po' di tempo a questa parte, anche l'occasione per ascoltare finalmente l'opinione del Governo sul provvedimento, e questo dopo che il Governo, in genere, non interviene, nonostante i richiami dell'opposizione su punti specifici. In particolare, in questa occasione, il sottosegretario Li Calzi approfitta di quella che dovrebbe essere l'occasione per rivolgere un saluto, un ringraziamento alla Camera per il lavoro svolto, per commentare e criticare l'atteggiamento in ordine al merito e al voto da parte dell'opposizione.

Presidente, noi che pure avremmo cose da ridire sui comportamenti e sulla coerenza di singoli membri del Governo, non abbiamo ritenuto di farlo né iniziamo a farlo; riterremo però giusto che si rispettassero le prassi e che si desse sempre

l'ultima parola, così come prevede il nostro regolamento, ai deputati per le loro dichiarazioni di voto e non al Governo.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Vito, il Governo, quando la chiede, ha la parola.

ELIO VITO. Possiamo replicare, però!

PRESIDENTE. Con il massimo garbo possibile debbo però condividere l'inopportunità che il Governo si pronunciasse sulle ragioni per le quali una parte vota. Ci siamo capiti: può capitare! Comunque sulla questione intervenne Flick in sede di discussione generale.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-*bis*-4707, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale »: la Camera approva (*Vedi votazioni*):

(Presenti	368
Votanti	249
Astenuti	119
Maggioranza	125
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	21).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985) (ore 12,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 29 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed i rappresentanti del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatori: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 38 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 21 minuti;

comunista: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 13 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Italia dei valori: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 2939)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato delle Commissioni.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato il 2 febbraio 1999 la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2939)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Constato l'assenza degli onorevoli Veltri e Giovanardi che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, per piacere, se dovete defluire dall'aula...

PIERLUIGI COPERCINI. Abbiamo già dato un cattivo esempio dei nostri lavori procedendo « a spizzichi e bocconi » nel provvedimento testé approvato.

Ora, siamo alle solite. Si potrebbe portare in aula un provvedimento quando il Comitato dei nove si sia espresso con idee chiare nella completezza del vaglio dell'articolato e delle proposte emendative.

Riferendomi alla polemica tra l'onorevole Vito e il sottosegretario Li Calzi, è evidente che il Governo si può pronunciare su un provvedimento solo quando esso sia giunto a compimento, almeno nell'aspetto formale che il Governo intende poi sostenere in aula. Assistiamo invece ad un rimaneggiamento continuo in Commissione. Si giunge in aula con due articoli e si spezzetta tutta la materia con il rischio di costruire il solito mostro legislativo che non sarà senz'altro utile a risolvere i gravissimi problemi della giustizia che sono ben altri rispetto a leggi approvate in questa maniera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invita il relatore per la Commissione ad esprimere il parere.

Ricordo ai colleghi che tra pochi minuti si effettueranno votazioni.

Onorevole Soda, le ho chiesto di esprimere il parere sugli emendamenti.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto l'emendamento della Commissione 1.90 e gli emendamenti Boato 1.27 e 1.16.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vorrei un momento di attenzione. Vorrei sapere se i colleghi pensino che sia il caso di procedere a votazioni adesso ...

ELIO VITO. Sarebbe meglio valutare la situazione.

PRESIDENTE. o di sospendere la seduta e riprendere domani l'esame del provvedimento.

ELIO VITO. Meglio domani.

PIERLUIGI COPERCINI. Mi sembra di una logica estrema !

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

PIERLUIGI COPERCINI. Per una volta una decisione umana !

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. A termini di regolamento, vorrei sollecitare la risposta alla mia interpellanza n. 2-01598 del 2 febbraio 1999. Illustro sinteticamente il suo contenuto: tutti parlano di riforme istituzionali, di mandato diretto dei cittadini ma vi è un appello di Jacques Delors e di statisti europei che si chiama *Notre Europe* volto a dare al presidente della Commissione, se non un'investitura diretta, almeno un'investitura indiretta legata alle elezioni del Parlamento europeo.

La mia interpellanza è diretta a sollecitare il Governo italiano ad unirsi all'ap-

pello di Jacques Delors e del gruppo di *Notre Europe*. Mi auguro che essa sia discussa in tempo utile per intervenire.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Spini. Solleciteremo il Governo a rispondere a questo suo atto ispettivo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, oggi abbiamo ricevuto in casella i dati sull'attività della Camera dei deputati. Mi permetto di dire che questi dati dovrebbero essere ancor più valorizzati dal momento che molti deputati di questa Camera non sono messi nelle condizioni di poter lavorare con strumenti adeguatamente sufficienti.

Lei conosce benissimo la situazione dei deputati alloggiati a palazzo Marini. Sono trascorsi quasi sei mesi dal famoso incendio che ha costretto molti di noi ad abbandonare gli uffici che avevamo. Restiamo però con una scrivania, una linea telefonica e senza scaffalature. Capisco che non si tratta di questioni di alta politica ma, se non vi è una linea telefonica in più, un armadio per riporre i faldoni e una scrivania per lavorare seriamente, la nostra attività ne risulta molto compromessa. Devo aggiungere inoltre che si verifica una spaventosa discriminazione tra deputato e deputato che dura da molti mesi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, non ho colto l'ultimo aspetto. C'è una discriminazione?

MARCO TARADASH. C'è una discriminazione tra deputato e deputato perché coloro che occupano altri uffici della Camera hanno dotazioni che sono precluse a coloro che stanno a palazzo Marini.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, lei ha ragione. Quando sono venuto, su invito

di alcuni di voi, a verificare lo stato delle cose, ho constatato che avete perfettamente ragione. Proprio stamattina ho chiesto informazioni ai funzionari responsabili del settore e questi mi hanno dato assicurazione che entro il 15 febbraio verranno sistemate sia le linee telefoniche sia le questioni inerenti agli altri posti di lavoro. Verificherò anch'io di persona che ciò avvenga.

Lei ha perfettamente ragione, perché, se non ci sono queste condizioni, il lavoro o è molto più difficile o non si riesce a fare.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la prego di sollecitare la risposta del ministro delle comunicazioni ad una serie di interrogazioni presentate da me e da altri parlamentari in ordine alla situazione drammatica ed esplosiva che si sta verificando nell'ambito del compartimento delle poste di Reggio Calabria e quindi della Calabria. Si tratta di un fatto gravissimo anche in ragione di una serie di iniziative assunte dall'Ente poste che stanno determinando situazioni oltremodo pesanti, che stanno suscitando forti reazioni da parte della gente.

Vi è un'altra questione, signor Presidente, alla quale dovrebbe essere — uso il condizionale, ma sono convinto che lei lo sia — sensibile; mi riferisco ad un episodio molto grave che riguarda Reggio Calabria, anzi la provincia di Reggio Calabria. Io ho presentato in data odierna una interrogazione al riguardo. La vicenda è la seguente: sulle *Pagine utili* della Mondadori, con riferimento alla provincia di Reggio Calabria, soprattutto al tratto della zona ionica tra Melito Porto Salvo e Brancaleone, spunta l'immagine di una lupara come indicazione di una zona di interesse turistico. È un fatto gravissimo, che offre di Reggio Calabria,

della provincia di Reggio e della Calabria tutta un'immagine veramente offensiva e vergognosa.

Come ho già detto, ho presentato in data odierna un'interrogazione al riguardo alla quale chiedo che il Governo risponda, perché non è concepibile pensare che una battaglia contro la criminalità e la mafia possa essere supportata da fatti di questo tipo che sono di una gravità estrema.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, sono d'accordo con la sua valutazione e le assicuro che la Presidenza si attiverà per sollecitare una risposta agli strumenti di sindacato ispettivo cui ella ha fatto riferimento.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la prego di sollecitare la risposta ad un mio documento di sindacato ispettivo. In origine si trattava dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01475 del 28 gennaio 1997, di due anni fa, che però, poiché non ottenevo risposta, ho trasformato in interpellanza nella scorsa settimana. Tale documento riguarda il disimpegno complessivo della politica della Telecom nelle zone e nelle regioni svantaggiate del paese. Infatti, è in atto una politica di smantellamento delle strutture esistenti e di disimpegno complessivo da parte della Telecom. Ritengo pertanto opportuno che se ne discuta anche perché è una questione che interessa circa dieci regioni italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, ci faremo parte diligente anche rispetto a tale questione.

Onorevoli colleghi, desidero rivolgere un saluto agli allievi dell'istituto alberghiero « Carmine Russo » di Cicciano che stanno assistendo alla seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

*(Contrasto dei fenomeni criminali
connessi alla prostituzione)*

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Debiasio Calimani n. 3-03406 (vedi allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Debiasio Calimani ha facoltà di illustrarla.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Egregio signor Vicepresidente del Consiglio, anche oggi abbiamo notizia del caso drammatico ed inquietante di una ragazza rumena di diciannove anni sequestrata e violentata per essere avviata all'esercizio della prostituzione. Non è un fatto isolato: risulta che l'80 per cento delle donne che sono sul marciapiede vi stiano in modo non libero, costrette da intimidazioni, ricatti, sottrazioni di documenti e violenze fisiche.

Desidero, signor Vicepresidente del Consiglio, sottolineare questo aspetto, perché ritengo un errore affrontare il tema in modo avulso dai caratteri che oggi ha assunto. Il problema, che non si poneva vent'anni e neppure dieci anni fa, non è quello di tutelare le prostitute italiane, libere, indipendenti ed autonome, che già ai sensi della legge Merlin possono esercitare la loro attività senza divieti di sorta, bensì quello di affrontare la que-

stione tenendo conto degli stretti rapporti che ha con la tratta, l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata.

Il fenomeno è in espansione, perché produce un *business* che è al terzo posto nel mondo dopo il traffico d'armi e di droga.

La legge Merlin già vieta esplicitamente il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, l'attività di associazioni nazionali ed estere dedite al reclutamento di persone a questo destinate, attribuendo ai trasgressori pene pecuniarie fino a venti milioni e la reclusione da due a sei anni, raddoppiata nel caso in cui la prostituta sia minorenni.

Quindi, chiedo: è solo un problema di applicazione della legge o è anche necessario rafforzare la legislazione vigente o entrambe le cose?

PRESIDENTE. Onorevole Debiasio, il tempo a sua disposizione è terminato.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Concludo rapidamente, Presidente.

In alcune leggi di iniziativa parlamentare, per esempio, è contemplata l'ipotesi di considerare il cliente un elemento non secondario dell'esercizio della prostituzione, perché scoraggiare gli utenti significa ridurre la domanda.

È anche necessario dare strumenti efficaci ai comuni che oggi ricorrono sempre più numerosi alle multe agli automobilisti in sosta d'attesa, supplendo — l'affermano loro stessi — a carenze legislative.

Quello della sicurezza nelle città è, inoltre, un problema che ha portato con sé fenomeni di criminalità organizzata. La sicurezza è un diritto dei cittadini che gli enti locali e le forze di polizia, ma soprattutto lo Stato, hanno il dovere di garantire.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il traffico di

esseri umani legato alla prostituzione è fenomeno — è appena il caso di sottolinearlo — estremamente grave e dai risvolti sociali e umani drammatici, che il Governo sta affrontando e intende affrontare con determinazione.

Il fenomeno della prostituzione ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione: sono infatti diminuite le prostitute di nazionalità italiana e sono aumentate quelle di nazionalità straniera; la pratica dello sfruttamento si è trasformata con l'avvento di gruppi criminali organizzati, specializzati nel reclutamento di straniere.

Per contrastare il fenomeno è stata molto intensificata l'azione delle forze di polizia, condotta anche attraverso la costituzione di nuclei ed unità specializzati di polizia giudiziaria presso le questure e le squadre mobili e la collaborazione con i corpi di polizia municipale, indispensabile per gli interventi nella realtà urbana.

Il Governo è fortemente impegnato nell'applicare gli articoli 12 e 16 della legge n. 40 sull'immigrazione, che colpiscono il traffico di esseri umani e, coinvolgendo le associazioni impegnate nel settore, aiutano le donne ed i bambini vittime della tratta ad uscire dalla loro condizione attraverso la concessione di un permesso di soggiorno ed il coinvolgimento in un programma di recupero e di reinserimento sociale.

Le misure introdotte con queste norme, che costituiscono uno strumento importante per combattere il fenomeno della prostituzione forzata e della criminalità ad essa connessa, sono state suggerite anche dalle associazioni impegnate nel recupero concreto delle donne vittime della tratta e pongono l'Italia all'avanguardia nel contesto europeo.

Il comitato interministeriale, già insediato dal Governo Prodi, si è riunito il 26 gennaio scorso con i ministri Balbo, Jervolino e Turco e ha deciso un programma di lavoro piuttosto intenso. Il comitato ha intenzione, inoltre — come l'onorevole Debiasio Calimani ha sottolineato poc'anzi —, di operare a stretto contatto con gli enti locali.

Il programma di lavoro delinea un quadro di strumenti volti a favorire il recupero sociale di quanti intendono affrancarsi da questo turpe fenomeno e prevede innanzitutto il riparto delle risorse (10 miliardi all'anno) per progetti degli enti locali per il recupero ed il reinserimento. Esso prevede anche un numero verde cui le donne, costrette a prostituirsi, possono rivolgersi per avere informazioni sulle opportunità e sulle norme a loro disposizione sui servizi sociali, sulle comunità a cui far riferimento. Il numero verde si avvarrà di persone qualificate in grado di offrire informazioni in varie lingue. Esso si avvarrà della rete di servizi sociali, sia pubblici, sia del privato sociale. Il programma prevede anche azioni mirate alla formazione del personale delle questure e dei servizi socio-sanitari e prevede, infine, nuove norme finalizzate a modificare l'articolo 600 del codice penale sullo stato di schiavitù, per aggiornarlo, ricomprendendovi tra l'altro anche questo turpe fenomeno moderno della tratta degli esseri umani e predisporre anche forme di protezione ulteriore per le donne che denunciano i trafficanti criminali. Segnalo, infine, che il Governo, sulla base delle indicazioni emerse nella recente indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali di questa Camera, valuterà se e come modificare la legge Merlin.

PRESIDENTE. L'onorevole Debiasio Calimani ha facoltà di replicare.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del Vicepresidente del Consiglio. Vorrei che fosse monitorato l'effetto delle azioni del Governo affinché si possa avere idea con chiarezza se queste misure danno dei risultati visibili e, anche, per riuscire a quantificarli. In particolare ritengo che sia importante quanto è stato detto sui minori e sul sostegno agli enti locali che sono gli enti che si trovano ad affrontare questo problema direttamente, sia per l'impatto che ha sulla sicurezza

nelle città e sia anche per la reazione di intolleranza dei cittadini, che è diversa dalla tolleranza che finora hanno dimostrato di fronte a questo problema. Per quanto riguarda gli aspetti legislativi del problema, sono necessari alcuni provvedimenti in questo momento di grande emergenza. Con decisione e determinazione dobbiamo affrontare questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo di democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Presenza di armamenti nucleari statunitensi in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Comino n. 3-03407 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Ballaman, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, sono trascorsi dieci anni dalla caduta del muro di Berlino, da quando Mosca o qualunque altro paese europeo o mediterraneo non rappresenta per l'Italia una minaccia nucleare.

Nonostante questo, dalla fine della seconda guerra mondiale, con la accondiscendenza di tutti i vari Governi che si sono succeduti, sono stoccate nel nostro territorio parecchie decine di bombe nucleari. In questo momento nelle basi di Aviano e di Ghedi vi sono bombe nucleari B61, bombe vecchie di venticinque anni con una potenza di 300 chilotoni, pari a venti volte la bomba sganciata su Hiroshima.

Chiedo al Governo di conoscere per quale motivo, nonostante il trascorrere di questi anni, non abbia voluto fino ad oggi ridiscutere la questione con gli americani e quali siano i benefici diretti e indiretti che il Governo e il paese ricevono per far sopportare tali rischi a tutta la popolazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Nei quasi 50 anni della sua storia la NATO, che non è l'alleanza degli americani, ma dei paesi che ne fanno parte, a pieno titolo, Italia compresa, ha fornito ai paesi membri una stabile cornice di sicurezza.

Con il mutamento profondo delle scene internazionali, a partire dall'inizio degli anni novanta, l'Alleanza atlantica ha subito importanti trasformazioni sia nella sua struttura interna, sia con riferimento alla sua proiezione esterna.

L'Alleanza consente all'Italia, ancor più che ad altri alleati europei, di contenere l'impiego di risorse per la difesa e la sicurezza nazionale a livelli compatibili con le disponibilità del paese e a beneficio di altri settori prioritari.

Il consulto strategico dell'Alleanza, approvato nel 1991 e adesso in via di revisione, afferma che l'obiettivo fondamentale delle forze nucleari dell'Alleanza atlantica è soprattutto politico: conservare la pace e impedire ogni atto di prepotenza, di forza o di guerra. La NATO, di conseguenza, ha adeguato la propria pianificazione, incluse le forze nucleari, che sono state complessivamente ridotte dell'80 per cento, con prospettive di ulteriori riduzioni ove ne sussistano le condizioni. In Europa, tutte le forze strategiche di terra, ivi inclusa l'artiglieria nucleare, i missili terra-terra e terra-aria, sono state eliminate.

La capacità nucleare della NATO rimane tuttavia uno degli elementi essenziali della strategia dell'Alleanza, per dissuadere eventuali avversari dall'iniziare non soltanto un conflitto nucleare, ma qualsivoglia tipo di conflitto.

Le esigenze di sicurezza associate alla presenza di forze nucleari nei paesi dell'Alleanza sono attentamente vagliate e garantite da un comitato speciale della NATO, ad alto livello, che risponde direttamente ai ministri della difesa (a tutti i ministri, il nostro compreso) sui problemi

di sicurezza delle installazioni militari correlate alle forze nucleari.

La strategia di deterrenza della NATO è compatibile peraltro con il convinto impegno dell'Italia a favore del disarmo nucleare, anche in base a quanto questo Parlamento, l'8 luglio scorso, ha deciso, impegnando il Governo a intensificare l'azione per il disarmo e la non proliferazione nucleare. L'Italia persegue quindi questo obiettivo finale dell'abolizione totale delle armi nucleari, favorendo una sempre più ampia partecipazione alle intese internazionali sulla non proliferazione delle armi nucleari e delle altre armi di distruzione di massa. A questo fine, l'Italia sostiene: la rapida esecuzione del piano d'azione adottato nel 1995 dalla conferenza di riesame del trattato di non proliferazione nucleare, che ha tracciato le tappe del processo di disarmo nucleare; anzitutto, l'entrata in vigore del trattato sul bando completo degli esperimenti nucleari; la conclusione rapida dei negoziati sul bando della produzione di materiale fissile e la riduzione ulteriore degli arsenali di Russia e Stati Uniti nell'ambito del processo START, al quale andranno progressivamente associate le potenze nucleari cosiddette minori, la Cina, la Francia, il Regno Unito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ballaman, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Sono insoddisfatto innanzitutto perché chiedo risposte più sul nucleare che sulla NATO e poi per quel che riguarda il discorso della sicurezza, che mi è stato garantito essere perfettamente sotto controllo, anche se bisogna ricordare che i pericoli nucleari sono normalmente nascosti per non allarmare la popolazione. Ma nonostante questo sistema di segretezza, come non ricordare, ad esempio, la collisione nel canale di Sicilia, avvenuta negli anni ottanta, fra la portaerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap*, che avevano in dotazione armi nucleari. La *Belknap* fu completamente distrutta e il comandante della

sesta flotta mandò un messaggio a Washington che comunicava che gli ordigni nucleari delle due navi rischiavano concretamente di esplodere, contaminando di plutonio e uranio tutto il Mezzogiorno, con decine di milioni di persone condannate alla morte, nonostante i tanti sistemi di sicurezza che abbiamo.

Ebbene, gli USA sono l'unico paese al mondo che tiene propri ordigni nucleari in altri paesi. Penso che questa situazione non possa continuare. La lega nord per l'indipendenza della Padania non è disposta a tenere sul suo territorio bombe nucleari americane. La lega nord è nata ed è stata votata per tutelare i diritti e la vita dei suoi cittadini. Per questo, non siamo più disposti a far sopportare ai nostri popoli il rischio nucleare per conto terzi. La lega nord chiede formalmente, quindi, che vi sia un impegno attivo da parte del Governo per mandare alla casa madre tutti gli ordigni nucleari, attivandosi comunque sempre — sicuramente, da parte della lega e spero anche da parte del Governo — per far cessare questa che è una vergogna ed un pericolo mortale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Riclassificazione delle zone svantaggiate a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Domenico Izzo n. 3-03408 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Izzo ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, con il decreto legislativo n. 146 del 1997, si è manifestata la volontà di ripristinare condizioni di equità e rigore nella determinazione delle aree da considerare svantaggiate e dunque delle agevolazioni da concedere a tali aree. La proposta che il Ministero delle politiche agricole deve formulare, perché sia poi recepita dal CIPE, è stata fortemente — credo giustamente — contestata e criticata, in quanto vorrebbe porre come parametri per definire un'area svantaggiata alcune caratteristiche che non attengono a quelle previste dall'obiettivo 1 del regolamento comunitario 20 luglio 1993, n. 2081.

Non si può invocare la giacitura del suolo in relazione alle pendenze dello stesso, o la fertilità, la capacità di produzione del suolo, per affermare che un'area è o meno svantaggiata, perché le ragioni dello svantaggio attengono al reddito medio *pro capite*, alla distanza dai grandi mercati europei per la commercializzazione, all'efficacia ed efficienza dei mezzi e dei sistemi di trasporto, ai servizi reali erogati alle imprese, tutti elementi che, come è universalmente riconosciuto, sono carenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Per la medesima ragione, sollecito l'attenzione del Governo su un altro aspetto: esiste un doppio tipo di svantaggio, uno generale ed uno aggiuntivo, che viene riconosciuto alle zone montane. Questo è sicuramente giusto, meno giusto è il meccanismo attraverso il quale le zone montane vengono individuate, in quanto esso fa riferimento alla media altimetrica del territorio comunale, cosicché se immaginassimo, signor Presidente, di posizionare il monte Bianco al centro della pianura Padana, renderemmo montana tutta la pianura padana, facendole cogliere un doppio vantaggio in termini di agevolazioni e sottraendo invece il vantaggio alle aree cui spetta, visto che la Comunità europea le considera svantaggiate anche se, per estremo paradosso, lo Stato italiano le considererebbe non svantaggiate. Per questo motivo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Izzo.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, se mi consente, concludo rapidamente: per questo motivo, vorrei chiedere al Governo se non ritenga di aderire alla proposta di rivedere l'individuazione delle zone montane, per assicurare realmente equità e rigore.

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, la prego di recuperare sul tempo in sede di replica.

DOMENICO IZZO. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il decreto legislativo n. 146 del 1997 prevede, come è noto, una nuova classificazione delle aree svantaggiate alle quali applicare le agevolazioni previste per ridurre i contributi agricoli unificati. La delimitazione precedente interessava più di 22 milioni di ettari e circa 5.800 comuni: essa era stata ottenuta attraverso la sovrapposizione di precedenti delimitazioni derivanti dalla legge n. 1102 del 1971 (nel frattempo divenuta superata, quasi obsoleta), dalla direttiva CEE del 1975 e dalla legge n. 454. Quindi, anche sulla base del regolamento della Comunità europea del 20 luglio 1993, il decreto n. 146 ha dettato le norme per giungere ad una nuova delimitazione delle aree svantaggiate e, attuando lo stesso decreto, il ministro delle politiche agricole, con la collaborazione delle regioni, ha provveduto a predisporre una nuova delimitazione.

Occorre osservare che questo decreto legislativo si applica in varianza di gettito e prevede altresì che in tutto il territorio del Mezzogiorno si proceda, anche dopo la data del prossimo 31 dicembre, ad una riduzione generalizzata dei contributi agricoli unificati, stabilendo inoltre un trattamento di favore anche per le aree del centro-nord ricadenti nell'obiettivo 5b. Va precisato poi che quanto prescritto dal decreto n. 146 tiene già conto dei parametri indicati dall'onorevole Izzo, relativi al regolamento della CEE n. 2081. I comuni che hanno caratteristiche di sviluppo sono stati identificati utilizzando una serie di parametri fisici ed economici e si è pervenuti a classificare circa 18 milioni di ettari ricadenti su 5.269 comuni. Peraltro, poiché da questa prima classificazione risultava una riduzione media pari a circa il 18 per cento, non essendovi un'equa distribuzione tra le

regioni, si è proposto di limitarla all'11 per cento, attribuendo così alle regioni un milione e mezzo di ettari.

Il prodotto del suddetto lavoro è stato vagliato con i coordinatori regionali nel corso di tre riunioni, esaminando anche diverse proposte di modifica e risultando sostanzialmente simile a quello ottenuto con i parametri previsti dalla proposta di riduzione che ho citato. La loro delimitazione è stata successivamente esaminata anche nella riunione tecnica presso la Conferenza Stato-regioni, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle altre amministrazioni interessate.

Per rispetto di quanto previsto dal decreto n. 146, la proposta è stata sottoposta al vaglio delle organizzazioni professionali che ne hanno riconosciuto la validità tecnica, ma, tenuto conto delle modifiche che si vanno prospettando nel campo fiscale e contributivo, hanno richiesto all'unanimità di spostare i termini per l'applicazione del decreto al 1° gennaio del 2000. La richiesta, come l'onorevole Izzo sa, è stata accolta all'articolo 3 della legge del 23 dicembre scorso, collegata alla manovra finanziaria.

Detto ciò non si può ignorare che la nuova delimitazione proposta sia stata la causa delle numerose richieste intese ad ottenere la revisione dei parametri attraverso l'introduzione di altri criteri, con conseguenze parzialmente diverse.

Pur nella convinzione che il nuovo termine del 1° gennaio del 2000 possa consentire una messa a punto migliore del lavoro fin qui svolto, cui il Governo è naturalmente attento, va detto che non è realistico pensare che una dimensione nuova possa consentire di risolvere i problemi prospettati da ciascun comune e da ciascuna parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di replicare.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, pur riconoscendo ed apprezzando lo sforzo fatto dal Governo in questa materia, mi permetterò di insistere garbatamente facendo presente la filosofia che

dovrà informare le scelte da compiere. Mi rendo conto che esiste un rinvio al 1° gennaio del 2000 per quanto riguarda tutte le procedure attuative del decreto legislativo e credo che tale tempo non debba essere disperso, ma debba servire a garantire una reale equità ai territori del Mezzogiorno che hanno il diritto di crescere e svilupparsi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Izzo, anche perché ha recuperato il tempo perduto, che non è quello ricerca di cui parlava Proust.

(Cartelle esattoriali relative alle dichiarazioni dei redditi del 1992)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nocera n. 3-03409 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Nocera ha facoltà di illustrarla.

LUIGI NOCERA. Signor Presidente, sono state annunciate notifiche di milioni di cartelle esattoriali relative ai controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dei redditi dell'anno 1992. Per la sua complessità e difficoltà di compilazione da parte di un essere umano, tale modello fu definito « lunare » ed è stato, esso stesso, la causa degli errori effettuati nella compilazione.

Il gruppo dell'UDR ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di intervenire, rimuovendo solo le irregolarità di forma. Sono state irrogate sanzioni per semplici irregolarità, senza tenere conto delle disposizioni introdotte recentemente che prevedono l'abbattimento della pena pecuniaria.

Anche a nome del gruppo dell'UDR, chiedo che la questione delle cartelle esattoriali venga affrontata con urgenza, ritenendo che debbano essere ritirate le cartelle già notificate o in via di notificazione. Il Governo dovrebbe evitare che i contribuenti siano chiamati ad affrontare ulteriori disagi che, sicuramente, daranno

luogo a ricorsi di massa, estenuanti file presso gli uffici tributari che, invece, dovrebbero essere liberati da tali incombenze per dedicarsi esclusivamente a serie attività di controllo e accertamento.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rassicurare l'onorevole Nocera rispetto a quella che sembra essere la sua più forte e giusta preoccupazione, cioè l'emissione di cartelle a fronte di errori soltanto formali. È stato già detto altrove, ma lo ripeto in questa sede, che nessuna delle cartelle in corso di emissione relative alle dichiarazioni del 1993, quelle del cosiddetto modello 740 « lunare », riguarda errori formali.

Come è noto, infatti, il senso della riforma del sistema sanzionatorio varata lo scorso anno è proprio quello di sottoporre a sanzione soltanto gli errori che danno luogo a versamenti inferiori al dovuto e non quelli che non recano danno all'amministrazione.

In questo spirito, tutte le cartelle emesse o in corso di emissione riguardano errori sostanziali commessi dai contribuenti, più o meno inavvertitamente, ma che, comunque, hanno prodotto versamenti nei confronti dell'erario inferiori al dovuto.

Quanto alle disposizioni che l'onorevole Nocera ha citato, relative alla riduzione delle sanzioni, è evidente che la loro applicazione non riguarda i casi di errori formali, perché, come ho detto, essi non danno luogo a emissione di cartelle.

Per quanto attiene alle altre ipotesi di irregolarità previste, come l'inserimento di deduzioni dall'imponibile in luogo di detrazioni d'imposta, è stato già spiegato che la riduzione delle sanzioni è stata applicata in tutte le cartelle in corso di emissione nel 1999. Essa non è stata applicata, invece, in quelle emesse nel corso del 1998 per motivi definiti tecnici

dall'amministrazione finanziaria, sulle cui responsabilità sono già stati attivati dal Governo gli opportuni accertamenti.

Ciò significa che un numero di cartelle non ancora precisato, ma stimato in alcune decine di migliaia, già emesse sono sbagliate a danno del contribuente. Per questi casi sono state già avviate le procedure per individuarli uno per uno e attivare immediatamente gli interventi di autotutela, che consentiranno di procedere allo sgravio senza bisogno di alcuna richiesta da parte dei contribuenti. Anche coloro che avessero già pagato senza accorgersi dell'errore dell'amministrazione finanziaria, quindi, riceveranno il rimborso dovuto indipendentemente da una loro richiesta.

Quanto, infine, all'ipotesi formulata dall'onorevole Nocera sull'opportunità di ritirare le cartelle, la risposta non può che essere negativa, sia perché in questo modo si creerebbe una confusione notevole fra i contribuenti, sia perché non se ne ravvede la necessità, giacché il pur cospicuo numero di cartelle previste non avrà alcun impatto traumatico né sui contribuenti, né sull'amministrazione, grazie allo scaglionamento delle emissioni che è già stato predisposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Nocera ha facoltà di replicare.

LUIGI NOCERA. Signor Vicepresidente del Consiglio, la sua risposta in talune parti è stata convincente, ma in altre — me lo consenta — non lo è stata rispetto all'entità del fenomeno delle cartelle fiscali, che riguarda milioni di contribuenti ai quali dobbiamo dare certezza; soprattutto, non dobbiamo costringerli ad una serie di adempimenti che potrebbero essere evitati e che derivano da inefficienze, a volte non tanto del Governo, quanto, soprattutto, della società d'informatica a cui è stata affidata l'anagrafe tributaria.

Credo che occorra accertare ogni responsabilità rispetto ad una così grave inadempienza e dimenticanza quale è la mancata applicazione di sanzioni ridotte nei confronti di migliaia di contribuenti.

Il nostro gruppo, signor Presidente, ha già presentato una proposta di legge, per la quale abbiamo richiesto la procedura d'urgenza, affinché siano azzerate tutte le sanzioni per le irregolarità formali e sia prevista una sanatoria per le imposte fino a 50 mila lire.

Le sue assicurazioni e anche quelle che sono state fornite nei giorni scorsi tendono a minimizzare un fenomeno che è grave soprattutto per la sua dimensione e per i profondi disagi che determina nei confronti dei contribuenti. Le numerose richieste che abbiamo ricevuto, sia come gruppo, sia come singoli parlamentari, in relazione alla necessità di una sanatoria stanno a dimostrare che il fenomeno non è così circoscritto come si vuole far intendere, ma interessa una grande platea di cittadini contribuenti, che certamente non possono e non devono essere ulteriormente soggetti a disguidi tributari.

Signor Presidente, chiediamo una svolta nella politica tributaria e, soprattutto, che venga ristabilito un corretto rapporto tra il fisco ed i contribuenti improntato sulla chiarezza e sulla trasparenza (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**(Nuovi interventi
sul sistema pensionistico)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03410 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Signor Presidente, non avrei nulla da aggiungere a quello che ho già scritto nella mia interrogazione di poche righe; voglio però citare un articolo comparso oggi su *La Stampa* del professor Luciano Gallino, che è uno dei maggiori sociologi italiani, forse il più importante, che dice che, se si continua ad annunciare come ineluttabile e prossimo il tracollo economico del sistema pensionistico, le

domande di pensionamento anticipato non si fermeranno a quelle attuali ma diventeranno un fiume in piena. Con il che, se venissero accolte, i conti degli enti pensionistici salterebbero sul serio; mentre, se non fossero accolte, potrebbero generare pericolose tensioni sociali.

Non so se il Governo si renda sufficientemente conto dell'allarme che le notizie propalate ad arte dai giornali, dai *mass media*, soprattutto dai gruppi interessati, da coloro che si apprestano a fare i fondi pensione, provocano nel paese. Il malessere è molto forte e spero che il Governo se ne renda conto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Vi è comprensibilmente una sensibilità molto grande nei confronti della situazione del nostro sistema pensionistico, sia per l'importanza ovvia che le pensioni hanno nella vita di milioni di cittadini, sia per i loro riflessi sui saldi di finanza pubblica. Il Governo ha sempre definito la posizione propria e le proprie scelte in materia di pensioni sulla base dell'analisi dei risultati ottenuti in sede di consuntivi dell'insieme degli enti previdenziali, a partire dalla legge del 1995, n. 335, sulla base di previsioni di breve e medio-lungo periodo, sull'evoluzione della spesa pensionistica in rapporto all'andamento della produttività nazionale.

In particolare, dal 1997 il Governo attua un monitoraggio mensile sull'andamento del sistema pensionistico, come su tutti gli altri capitoli della spesa corrente. Nel 1998 l'andamento della spesa per le pensioni ha confermato le previsioni contenute nel DPEF del triennio 1999-2001 e le successive revisioni al ribasso contenute nella relazione previsionale e programmatica per il 1999.

Più precisamente, nello scorso anno 1998, la spesa pensionistica complessiva è stata pari a 273.916 miliardi, con una minore spesa pari a circa 1.500 miliardi

rispetto ai dati contenuti in quella stessa relazione, la quale già teneva conto di più dei circa 6.900 miliardi di risparmi conseguenti alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni.

Per il triennio in corso — 1999-2001 — il Governo, sulla base dei dati analitici che riguardano le domande di prepensionamento presentate al 31 gennaio scorso (quindi pochi giorni addietro) e sulla base delle stime delle domande di pensionamento prevedibili nei prossimi mesi, conferma le previsioni sulla spesa pensionistica contenute nel documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1999-2001.

Vorrei sottolineare che, sulla base dei risultati del preconsuntivo 1998, emerge che gli andamenti della spesa inglobati nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria, sono stati rispettati. Questi risultati potrebbero favorire l'attuale revisione in basso delle stime per gli anni 1999 e seguenti inglobate nel predetto documento. Questo, per altro, potrà avvenire soltanto se non salteranno le ordinarie propensioni dei lavoratori al pensionamento in relazione al protrarsi di un dibattito caratterizzato da toni allarmistici che scontano l'imminenza di un'altra riforma del sistema pensionistico.

I toni usati non sono addebitabili alla responsabilità del Governo che non può, ovviamente, impedire a chicchessia di esprimersi sull'argomento.

Va sottolineato che i dati relativi allo scorso anno e le previsioni del 1999 evidenziano l'efficacia delle misure di revisione dei criteri di accesso al pensionamento di anzianità adottate con la legge finanziaria per il 1998. Sempre per questo anno al conseguimento dei risultati ha maggiormente contribuito lo scaglionamento delle uscite mediante la soluzione delle cosiddette finestre. Per il 1999 il venir meno di alcune delle misure di scaglionamento, adottate nell'anno precedente, è compensato dall'applicazione di requisiti più elevati introdotti per l'accesso al pensionamento di anzianità.

Il Governo, quindi, non intende intraprendere interventi di riforma del sistema

pensionistico; conferma, altresì, il proprio impegno per il monitoraggio mensile dei flussi di spesa e di entrata dei singoli enti e delle singole gestioni previdenziali, al fine di verificare, puntualmente e anticipatamente — come suo dovere —, la tenuta degli andamenti finanziari programmati.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Signor Presidente, mi ritengo completamente soddisfatto della risposta del Governo: era quello che mi aspettavo da parte di un Governo del quale fa parte anche il mio partito.

Voglio proporre al Governo, a nome del partito comunista e del gruppo comunista, di organizzare una conferenza nazionale sulla previdenza, per mettere fine definitivamente ad allarmismi di cui, evidentemente, il Governo non ha responsabilità, ma che danneggiano gravemente, in un momento assai difficile per il paese, lo stato d'animo generale.

***(Coordinamento tra i servizi
con riferimento alla crisi albanese)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Niccolini n. 3-03411 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Niccolini ha facoltà di illustrarla.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Vicepresidente del Consiglio, non è normale che il Governo — o chi per esso — sconsigli missioni parlamentari, soprattutto in paesi in cui non vi sono guerre o combattimenti in atto.

Ciò, invece, è capitato riguardo all'Albania. Questo fatto non mi scandalizza più di tanto: mi preoccupa ciò che è dietro tale comportamento.

È in atto, infatti, una guerra tra i nostri servizi che operano in Albania, il che è estremamente preoccupante. L'Albania è attualmente terra di conquista di mafie, di traffico di clandestini, di armi e

di droga; sappiamo come siano suddivisi alcuni territori, soprattutto nel sud del paese, e chi vi comanda (lo abbiamo visto in alcune situazioni).

Ebbene, il fatto che i nostri servizi segreti non siano perfettamente in linea con le indicazioni del Governo, ma soprattutto che siano in difficoltà o in contrasto tra di loro in una situazione così delicata, oltre a dare un'immagine del nostro paese che non è sicuramente delle migliori, provoca gravi danni: il controllo dei flussi di clandestini, di armi e di droga diventa più difficile proprio perché chi dovrebbe occuparsene è più che altro impegnato a contrastare l'opera dei colleghi appartenenti ad un altro corpo.

Vorremmo, quindi, alcune rassicurazioni da parte del Governo, in attesa di una riforma definitiva dei servizi — quelle effettuate sino ad ora hanno dato risultati deludenti —, per evitare che quanto sta accadendo in Albania abbia ripercussioni dannose sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei rassicurare l'onorevole Niccolini circa i suoi timori, che non hanno ragion d'essere.

Vorrei, innanzitutto, far presente che il Governo non chiede alle Camere di evitare — per ragioni di sicurezza o per altri motivi — di inviare proprie delegazioni in Albania. Ricordo, del resto, che proprio oggi il Comitato di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen ha svolto l'audizione dell'ambasciatore d'Italia in Albania, per definire contenuti e finalità di una missione che il Comitato stesso intende svolgere.

L'Italia sta svolgendo in Albania un compito difficile e delicato che consiste, essenzialmente, nel rafforzare le istituzioni democratiche di un paese debole dal punto di vista economico e sociale e, per questo, più esposto all'offensiva di una criminalità organizzata molto presente, interna e internazionale.